

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del ministro per la funzione pubblica, Franco Frattini, sulla tematica concernente il processo di riordino delle Autorità amministrative indipendenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del ministro per la funzione pubblica, onorevole Franco Frattini, sulla tematica concernente il processo di riordino delle Autorità amministrative indipendenti. Il ministro è accompagnato dal consulente, avvocato Cesare San Mauro, il quale, se non ci sono obiezioni, assisterà alla seduta di questa Commissione.

Possiamo procedere con l'audizione richiesta, in sede di ufficio di presidenza, da parte di vari colleghi al fine di ottenere, per così dire, una relazione in materia di Autorità amministrative indipendenti, essendo attualmente al nostro esame numerose proposte di legge al riguardo. Ricordo, infatti, che sono state assegnate a questa Commissione, oltre alla proposta di legge costituzionale C. 1143, di iniziativa del deputato Migliori, le proposte di legge ordinaria C. 121, di iniziativa del deputato Bielli; C.1810, di iniziativa del deputato Costa; C. 2052, di iniziativa dei deputati Letta ed altri; C. 2224 di iniziativa dei deputati Tabacci ed altri.

Ricordo che il ministro Frattini, quest'oggi, dovrà recarsi in Assemblea per rispondere ad interrogazioni a risposta immediata. Mi auguro che la nostra audizione sarà conclusa nel tempo disponibile; in caso contrario, ci faremo carico di organizzarne il seguito.

Ringraziando il ministro per il suo intervento, lo invito ad esporre la sua relazione.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica*. So di rivolgermi a colleghi della Commissione affari costituzionali i quali, in buona parte, nel corso della precedente legislatura hanno partecipato ad un approfondito ed accurato lavoro, di cui fu relatore il collega Bielli, che ha rappresentato uno dei principali elementi di riflessione per il Governo quando, all'inizio di questa legislatura, è tornato ad affrontare la questione delle *authority* e l'esigenza, certamente di natura ordinamentale, di disciplinarne alcuni aspetti di sistema e di porsi alcune domande sul funzionamento o sul possibile riassetto di alcune di esse. Evidentemente, ci muoviamo nell'ambito di un sistema in cui molte proposte di legge sono state presentate, alcune già assegnate all'esame di questa Commissione, altre presentate al Senato. Si tratta di proposte spesso autorevoli, sia per la qualità sia per l'incarico istituzionale rivestito dai presentatori, appartenenti alla maggioranza e all'opposizione.

Per quanto riguarda il metodo, il Governo ha affidato ad una commissione di esperti dotati di particolare qualificazione professionale il compito di redigere una relazione ed alcune riflessioni di sintesi. L'Esecutivo non ha alcuna intenzione di inserirsi con urgenza e prepotenza — uso questa espressione — nel dibattito parlamentare né di pretendere, in qualche modo, di sottrarre, anche in minima parte, al Parlamento il suo ruolo di assoluto e primario protagonista che in questa materia ritengo debba svolgere. Oltre ad esporvi, oggi, quali siano le linee sulle quali ha maturato una convinzione, vi

riferisco anche che esistono temi ed aspetti di questa tematica sui quali, almeno in questa fase, il Governo intende piuttosto ascoltare umori, sensazioni e valutazioni delle varie forze politiche, perché la materia è talmente delicata e complessa da non poter non essere affrontata in larga sintonia con il maggior numero possibile di esse. In altri termini, non c'è da parte del Governo una proposta che nasca e voglia restare alternativa a quella presentata, ad esempio, da parte dei gruppi di opposizione.

Affermo questo perché — come preciserò meglio nel corso del mio intervento — molte tra le idee che ho colto nei provvedimenti di iniziativa dell'onorevole Letta, qui alla Camera, e del presidente Amato, al Senato, trovano me personalmente, ed anche la commissione, in particolare sintonia. Evidentemente, è una materia troppo delicata perché non sia il Parlamento l'arbitro assoluto della definizione del sistema. Il Governo vuole partecipare, questo sì, attivamente al dibattito, all'esame e alla valutazione dei vari aspetti. Nella individuazione dei principi ai quali, ritengo, ci si possa e ci si debba attenere nell'affrontare questo tema è importante ricordare come, nella storia, questi istituti siano stati costituiti, talvolta, per meglio garantire — diciamo così — l'esercizio di diritti che trovano direttamente nella Costituzione titolo e fondamento; qualche altra volta, sono stati costituiti organismi, chiamati autorità amministrative indipendenti, o in altro modo, per svolgere, in realtà, compiti diversi, cioè di regolazione di settori economici in una stagione politica e sociale nella quale la mano pubblica si ritirava progressivamente da ambiti sempre più significativi. Lo Stato gestore non c'è più ma sussiste la mano pubblica che si preoccupa — e lo fa attraverso organismi indipendenti — della regolazione di adeguate condizioni di mercato, di concorrenza e di competizione. Quindi, anche le ragioni storico-istituzionali, da cui queste autorità hanno tratto origine, sono differenti e credo che, se ci si vuole occupare di un riassetto, bisogna tenerne conto.

Vedrei un riassetto di questa tematica così delicata come una legge di principi, cioè che contenga alcune linee, cercando, ad esempio, quali siano i possibili principi di regolazione comune rispetto ad autorità differenti e, poi, regolando per ciascuna di esse quegli aspetti che meritano di essere rivisti, ripensati e, in qualche modo, integrati. Quindi, intanto vedrei una parte in cui il Parlamento e il Governo potrebbero ricercare delle regole comuni che, in realtà, sono talvolta sollecitate dalle stesse autorità. Faccio soltanto qualche esempio, non senza premettere che, probabilmente, se vi sarà un accordo di massima sufficientemente ampio, a questo disegno di principio dovrebbe essere affiancato un disegno di legge costituzionale per fornire una qualche copertura — che non può essere solo di rango legislativo ordinario — ad alcuni aspetti e settori in cui il potere e le funzioni di alcune autorità richiedono, certamente, un'attenzione di tipo costituzionale.

Infatti, se soltanto si pensa alle numerose potestà di tipo normativo (cioè intese come il potere di queste autorità di darsi delle regole e di imporle l'applicazione ai soggetti dell'ordinamento) e di tipo « paragiustiziale » (cioè potestà di soluzione di controversie tra soggetti dell'ordinamento), è difficile non ritenere che in questi ambiti di attività non debba essere trovata una legittimazione costituzionalmente compatibile e credo che tale legittimazione possa essere tranquillamente data a questi organismi solamente con una copertura di normativa costituzionale.

Venendo, invece, alla parte relativa ai principi regolabili con legge ordinaria, credo che, anzitutto, per distinguere meglio le varie tematiche, occorrerebbe premettere che — se è vero che l'origine storica delle autorità rispondeva ad almeno due tipologie di ragioni che, prima, ho rapidamente enucleato — non è corretto uniformare tutte quelle che oggi sono denominate, a vario titolo, autorità. In altre parole, ritengo che, all'interno di questo sistema di organismi, sia opportuno distinguere quali siano quelli che veramente possono essere ritenuti a pieno

titolo autorità indipendenti da ogni altro potere, nel senso che agli stessi sia attribuita la competenza a tutelare e a meglio garantire da parte dei cittadini l'esercizio dei diritti costituzionali.

È evidente che non tutte sono di questo tipo perché, a mio avviso, se l'Autorità garante per la protezione dei dati personali (*privacy*), l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (*antitrust*), l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — seppure, come è noto a tutti, c'è una scuola di pensiero che, all'interno delle Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, individua un settore di competenze che sarebbe da ricondurre più propriamente ad un'attività di tipo amministrativo e non al compito proprio di presidiare il diritto costituzionale che attiene alla garanzia dell'espressione del pensiero e delle comunicazioni, ma, in questa prima fase, per semplicità inserisco anche tale autorità, senza ulteriori distinguo che pure ho ritenuto doveroso richiamare —, la CONSOB e l'attuale Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali sono sicuramente organismi che traggono un fondamento dalla necessità di tutelare diritti costituzionali, diversa è la considerazione per quanto riguarda organismi che si chiamano autorità ma che nacquero storicamente e che hanno, ora, funzioni di regolazione di settori del sistema economico. Quindi, credo che questi soggetti — mi riferisco a titolo esemplificativo all'autorità che si occupa degli appalti, quella per l'energia elettrica e il gas e simili — siano tuttora indispensabili nell'ordinamento, ma che debba essere chiarificata la missione: essa non presuppone un'indipendenza da ogni altro potere anche per quanto attiene alle linee di indirizzo di politica di settore, mentre occorre riaffermare e confermare il ruolo di indipendenza rispetto ai competitori nel mercato, cioè ai soggetti di quel settore economico di cui tali autorità sono regolatrici. Quindi, è un concetto di indipendenza diverso da quello che riguarda diritti non disponibili,

come, ad esempio, il diritto alla riservatezza, che trova diretto fondamento nell'articolo 2 della Costituzione.

Per questi altri organismi, quindi, credo che si debba e si possa ripensare l'attuale sistema, non per cancellarne la fisionomia e il ruolo ma per attribuire ad essi una più appropriata funzione di regolatori di settore, anche se non indipendenti dalle linee strategiche di indirizzo e di politica di quel settore che, evidentemente, non spetta all'autorità amministrativa indipendente decidere in autonomia.

Vorrei dedicare ulteriori riflessioni ad altri organismi di cui si occupano alcune proposte, sia della maggioranza sia dell'opposizione. Mi riferisco a ISVAP e a COVIP. Ebbene, so che tra le proposte più interessanti c'è quella di distribuire, in qualche modo, le attuali competenze di questi organismi tra le autorità indipendenti cosiddette di sistema, cioè fra Antitrust, CONSOB e, come qualcun altro — la commissione di esperti — ha suggerito, anche Banca d'Italia. Su questo debbo riconoscere che il Governo davvero non ha una propria ricetta ancora compiuta e, quindi, vuole trarre alcuni spunti da questo dibattito. Per quanto riguarda, in particolare, COVIP, la mia valutazione è che, in questo momento, noi abbiamo la necessità di far partire in modo efficace il sistema di previdenza integrativa. Mi chiedo, allora, se non sia opportuno pensare ad una fase di transizione, non brevissima ma neanche particolarmente lunga, in cui permettere a COVIP di esplicare al meglio la sua missione istituzionale ed eventualmente, in un secondo tempo, terminata questa fase, ragionare sulla confluenza o sull'assorbimento di alcune o di tutte le sue funzioni all'interno delle autorità di sistema che prima ho richiamato. È un tema che lascio davvero aperto, desiderando trarre alcuni spunti di riflessione.

Detto questo sulla delineazione di una differenziazione, anche fisiologica, se volete, tra le varie autorità amministrative indipendenti, per quanto riguarda i temi di comune interesse credo che, quanto meno per ciò che attiene ai criteri di

nomina dei componenti e dei presidenti, alla durata di questi organismi e, ancora, al trattamento giuridico ed economico del personale noi dovremmo compiere una possibile ricerca fruttuosa di regole comuni, almeno nell'ambito di gruppi omogenei e, cioè, per quelle autorità che rispondano ad una medesima *ratio*. Lo affermo perché, ad esempio, non credo sia stato positivo rimettere il regolamento del personale, giuridico ed economico, ad una incertezza e varietà di trattamenti che ha portato, da un lato, al tentativo, ovviamente immaginabile, di agganciarsi al massimo trattamento possibile (si è creato una sorta di comparto Banca d'Italia ed assimilati e questo, francamente, lascia un po' perplessi) e, dall'altro, alla creazione di disparità di trattamento interne al sistema delle autorità che gli stessi loro presidenti indicano come uno dei problemi che maggiormente necessitano di una soluzione omogenea.

Quanto al numero dei componenti, come sapete, ci sono oscillazioni che creano alcuni problemi. Ci sono alcune autorità come, ad esempio, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che contano un numero di componenti francamente esagerato e rispondente, questo sì, ad un criterio di nomina che, allora, aveva una sua ragion d'essere. Oggi, forse, sarebbe necessaria una riconduzione ad un modello più sobrio, ad un numero che non sia minimo ma neppure eccessivamente alto: la commissione di esperti mi ha proposto il numero di cinque, che potrebbe essere ragionevole.

Anche sui criteri di nomina dei componenti e dei presidenti esistono varie scuole di pensiero. Certamente, per quanto riguarda le autorità di garanzia di diritti costituzionali, dovendo queste ultime essere davvero indipendenti da ogni altro potere, la scelta compiuta dai Presidenti delle Camere presenta, allo stato, una ragionevolezza. Evidentemente, qualche domanda in più ce la dobbiamo porre quando, ad esempio, è prevista la nomina governativa, come nel caso del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dovendo essere, quella autorità,

indipendente da ogni altro potere e, mi permetto di affermare, anche dal Governo, specialmente se ad essa, come è nella prospettiva che l'Esecutivo intende realizzare attraverso la presentazione di un disegno di legge, saranno affidati compiti particolarmente delicati per la soluzione di conflitti di interesse.

Allora, è evidente che la forte indipendenza dal Governo è un elemento sul quale ci dobbiamo interrogare, (lo affermo con lealtà dal momento che ci troviamo in una sede assolutamente serena e riflessiva; ma la questione è stata posta nelle Assemblee parlamentari), senza trarre da queste mie affermazioni una indicazione, che smentirei radicalmente, di scarsa considerazione sulla affidabilità e sulla indipendenza delle attuali autorità amministrative indipendenti che, ad avviso mio e del Governo, pur essendo costituite con criteri che, forse, il Parlamento riterrà di cambiare, sono oggi garanzia di reale indipendenza. Questo vorrei dire, a scanso di equivoci, nel momento in cui si propone una riflessione sulle modalità costitutive. Come sapete, le scuole di pensiero sono molte. C'è un'ipotesi che predilige il voto limitato, quindi la nomina parlamentare; ce ne è un'altra a favore della nomina da parte dei Presidenti delle Camere, criterio anch'esso tale da garantire, a mio avviso, la piena indipendenza, a meno di non volere mettere in dubbio la autorità *super partes* dei Presidenti (ma credo che nessuno pensi questo); c'è, infine, l'ipotesi della proposta governativa da sottoporre allo scrutinio condizionante, per così dire, da parte del Parlamento. Anche a questo proposito, credo che non ci sia una ricetta ma che si debba affrontare il problema caso per caso, a seconda, quanto meno, del rango degli interessi tutelati.

Certamente, per le autorità di cosiddetta regolazione i criteri di nomina possono essere diversi da quelli che immaginiamo preferibili per le autorità di garanzia dei diritti costituzionali e, quindi, sottopongo alla Commissione anche tale valutazione. Ho confermato, in parte, scelte che questa Commissione aveva già preso nella scorsa legislatura e credo che

ci sia spazio, immediatamente dopo la pausa estiva, per affrontare seriamente questo tema in Parlamento.

Il Governo non ha affrontato la questione relativa all'autorità di vigilanza sui mercati finanziari e sul credito (il problema della Banca d'Italia) perché su tale materia, pur in presenza di proposte, per ora intende raccogliere le valutazioni delle forze politiche piuttosto che esprimere una propria ricetta che, ovviamente, si sta maturando.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

BRUNO TABACCI. Chiedo scusa al presidente per l'« irruzione » e lo ringrazio per la sua attenzione. Mi pare che il ministro Frattini abbia ben collocato le questioni e non ho difficoltà ad aderire all'impostazione che ha prospettato. D'altro canto, questa Commissione aveva avviato nella precedente legislatura un'indagine conoscitiva che era giunta a delle conclusioni abbastanza convergenti. La commissione istituita dal ministro Frattini ha lavorato in questi mesi, ha già licenziato una relazione al Governo e si è dichiarato in questa sede che non sussiste l'intenzione né di sostituirsi né di introdursi forzatamente nel dibattito che si è aperto.

Mi sembrano premesse assolutamente accettabili e pertinenti; tra l'altro, credo che il riferimento al disegno di legge costituzionale - che è stato proposto da qualche collega - non sia in contrasto e lo stesso possa proseguire il suo *iter*, visto che sussiste un'affermazione di principi che sono assolutamente incontrovertibili. Tuttavia, mi pare che, allo stato delle cose e sulla base delle iniziative di legge già depositate, esista materia per costruire un testo unificato sul quale il Governo può esercitare un'azione di stimolo e di intervento perché, come ha ricordato il ministro Frattini, la commissione da lui istituita ha lavorato bene ed è in grado di interloquire sui diversi elementi che possono essere prospettati.

Nello specifico, la durata degli organi collegiali, il numero dei componenti e i criteri di nomina, gli stipendi e i trattamenti previdenziali del personale, sono tutti elementi sui quali ritengo si debba andare a dei criteri di omogeneità, secondo le caratteristiche di gradualità che sono necessarie, dato che non si tratta di introdurre delle rivoluzioni ma alcuni passaggi che tendono a riunire, unificare e dare una dignità comune a queste diverse autorità: mi pare che tutto ciò risponda a criteri assolutamente corretti. Insieme ad altri colleghi ho presentato un disegno di legge che tratta anche il tema della vigilanza e del controllo sugli intermediari finanziari e sul mercato di Borsa.

Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo; non poteva che essere così ma, conoscendo la sensibilità del ministro Frattini e il modo acuto con cui affronta le questioni istituzionali, ne do volentieri atto con soddisfazione. Ritengo che non sussista alcuna fretta, ma credo che, alla ripresa dell'attività, il provvedimento in esame debba essere incardinato poiché, avendo lavorato durante le vacanze di Natale perché il Governo stava annunciando una sua iniziativa, adesso siamo arrivati all'estate e, quindi, credo che in autunno ci siano tutte le condizioni per ragionare.

Stamattina ho ascoltato all'assemblea dell'ABI un intervento del Governatore e credo che il mondo guardi al Parlamento come la sede dove si fanno le leggi. I consigli - che sono sempre una cosa importante quando sono dati ai diretti interessati - spesso sono scontati ma è il Parlamento la sede nella quale si debbono dirimere questioni che, tra l'altro, discendono da un'esperienza fatta in questi anni. Le autorità indipendenti, ad eccezione della CONSOB, sono il frutto degli anni '90, un periodo nel quale la mano pubblica si ritirava e, di fronte ai mercati che si aprivano, c'era bisogno di garanzie di indipendenza. Quindi, dobbiamo regolare tutto ciò per evitare che ci sia un proliferare assurdo e che questo avvenga nella confusione più estrema, costruendo un tessuto istituzionale che sia di grande

garanzia democratica: tutto ciò non tocca chi governa oggi o chi governerà domani ma è una garanzia che riguarda tutti.

Non ho particolari domande da porre e mi dichiaro molto soddisfatto dalle enunciazioni formulate dal ministro Frattini. Quindi, spero che l'ottimo presidente della Commissione affari costituzionali sappia incardinare già a settembre questo provvedimento, non perché lo richieda in particolare qualche gruppo ma perché rientra negli interessi generali del paese.

ENRICO LETTA. Signor presidente, vorrei aggiungere poche parole — senza entrare troppo nel merito perché ci saranno, ovviamente, altre occasioni per farlo — per sottolineare una certa soddisfazione nell'aver ascoltato oggi le parole del ministro e, quindi, nel ritenere che con l'odierna riunione della Commissione si apra un clima favorevole alla possibilità di affrontare con successo una materia che — nella difficoltà oggettiva che, ovviamente, tutto questo comporta — ha visto negli anni scorsi tentativi e insuccessi. Ritengo accettabile e condivisibile il metodo proposto, tanto più perché da parte nostra vi erano stati un certo timore e una forte contrarietà rispetto all'impressione dei mesi scorsi — in particolare nel periodo della discussione della legge finanziaria, come il presidente Tabacci aveva accennato — che su questa materia il Governo volesse, invece, accedere ad una strada diversa da quella che, oggi, viene proposta e presentata. Quindi, si tratta di una correzione di rotta che riteniamo molto positiva ed utile e tiene conto del buon lavoro che è stato svolto nella commissione incaricata dal Governo. La nostra richiesta — che, in parte, trova sintonia nelle parole del ministro — è che si prenda atto che, nei fatti, in questi mesi in Parlamento si è già aperto un dibattito che ha visto una forte, netta e chiara volontà di condurre nelle forme più ampie possibili un lavoro di approfondimento che possa portare a questa riforma.

Abbiamo davanti un'occasione — come tante volte si dice, degli anni di potenziale stabilità parlamentare — irripetibile per

riuscire a condurre in porto una riforma che ha bisogno di questa stabilità, non fosse altro perché la sola necessità di considerare legata alla stessa l'approvazione di una legge costituzionale rende evidente l'esigenza di avere davanti un bel periodo di tempo nel quale il Parlamento possa e debba affrontare questo tema.

Riteniamo positivo anche l'approccio che distingue gli interventi volti ad inserire elementi di omogeneità delle autorità amministrative indipendenti tra di loro, che riguardino i criteri di nomina, l'autonomia organizzativa, le forme di legittimazione e, aggiungo a quanto ricordato dal ministro, i rapporti con il Governo e con il Parlamento. Questi ultimi, infatti, costituiscono uno dei problemi, come ho potuto constatare con la mia esperienza personale, dato che oggi il rapporto esiste quasi esclusivamente tra le autorità ed il Governo, mentre ritengo che il Parlamento debba e possa entrare nel circuito, con vantaggio per tutti. Nel progetto di legge che abbiamo presentato si individua la proposta di istituzione di una Commissione bicamerale *ad hoc* con il compito di mantenere il rapporto con le autorità amministrative indipendenti, la quale potrà attribuire al Parlamento una maggiore capacità di interlocuzione. Ma anche per quanto riguarda i rapporti con il Governo che, come è noto, sono frutto di grandi disomogeneità, nel senso che ogni legge istitutiva prevedeva propri specifici rapporti, credo che siano necessari sia un intervento chiarificatore sia interventi di specificità, introducendo elementi che distinguano da caso a caso. Alcuni esistono già, altri devono essere aggiunti.

Credo che ci siano tutte le condizioni affinché questo lavoro proceda in modo positivo. Ovviamente ci saranno punti sui quali vi sarà un forte discussione. Ad esempio, io ritengo che debba essere approfondita quella relativa alla distinzione in base alla quale l'Autorità per l'energia elettrica e il gas è relegata in secondo piano rispetto all'*Antitrust* ed all'autorità per i mercati finanziari. Sono anche cosciente del fatto che ci sono specificità di

ambito differenti e, quindi, il tema richiede sicuramente un approfondimento.

Concludo confermando la volontà da parte nostra di consentire questo dibattito, svoltosi in questi mesi in modo un po' virtuale dato che è stato dovuto, per lo più, al timore che accadesse qualcosa che il Parlamento potesse vivere in modo - per così dire - passivo, ma anche alla volontà che è emersa di affrontare, grazie a questa potenziale stabilità parlamentare, una materia che negli anni scorsi ha fatto vivere momenti di difficoltà. Teniamo conto del fatto che non stiamo parlando di un tema astratto ma di una materia che tocca interessi economici molto concreti. Questo vuol dire che, a mio avviso, se non si mette mano efficacemente e in tempi rapidi ai meccanismi di rapporto delle autorità amministrative indipendenti tra di loro e con le forme di giustizia amministrativa, tutte le imprese che hanno a che fare con il sistema delle *authority*, che si tratti dell'*Antitrust*, dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas o di altra, si trovano ad affrontare incertezze del diritto, tempi di giustizia molto spesso incerti e, di conseguenza, problemi per la competitività del sistema; questo ritengo sia un altro degli elementi da considerare come punto chiave di questa vicenda.

VALTER BIELLI. Con le dichiarazioni del ministro Frattini, finalmente discutiamo di una proposta che è stata avanzata. Prendo per buone le affermazioni rese dal ministro, che mi sembrano tali da sgombrare il campo da dichiarazioni precedenti o anche da interpretazioni sbagliate di talune dichiarazioni apparse sulla stampa e nelle agenzie. Considero che sull'approccio proposto oggi dal ministro si possa discutere con grande serietà e, aggiungo, in modo proficuo. Mi pare che egli abbia tenuto conto, sicuramente non in tutto ma in parte, del lavoro svolto nella precedente legislatura ed abbia cercato di andare oltre un lavoro che, in qualche modo, era stato comune. Credo che questo metodo ci possa permettere alcuni notevoli passi in avanti. Questi, però, devono andare in due direzioni, sapendo che esiste,

se non una emergenza, una preoccupazione e cioè che abbiamo bisogno di uscire, in tempi brevi, dalla situazione attuale. Infatti, credo che il tema dei tempi non sia ininfluenza rispetto alle volontà che sono state espresse. La proposta che è stata avanzata, di aprire il dibattito a settembre, credo sia seria e mi auguro si possa anche affermare la volontà entro la fine dell'anno di riuscire a creare le condizioni per un provvedimento legislativo di un certo tipo. Aggiungo che sono anche d'accordo con il ministro sulla necessità di procedere con legge ordinaria e, di pari passo, affiancare una legge di rango costituzionale. Questo ci permette di intervenire in tempi brevi e di avere anche la consapevolezza della necessità di dare a questa disciplina quella dimensione indispensabile per una realtà di questo tipo. La metodologia mi convince e non trovo osservazioni da formulare.

Un ultimo motivo di riflessione può essere il tema dell'autonomia, che è la questione decisiva. Condivido la necessità di separare ed effettuare una distinzione tra le vere autorità amministrative indipendenti e le agenzie, che sono cosa diversa. Credo che da questo punto di vista sia indispensabile disporre della chiarezza necessaria. Autonomia significa molte cose: anche le nomine ne sono il presupposto. Nel mio progetto di legge formulo alcune proposte ma non sono legato ad una idea preconstituita. Ritengo che, forse, tutti noi potremmo andare oltre le posizioni che abbiamo tenuto sino ad oggi, nel senso che la discussione ci può portare anche oltre le nostre proposte.

Vorrei proporre al ministro, perché la ritengo interessante, una mia convinzione per quanto riguarda le nomine. Quando si parla di nomine si fa riferimento, in particolare, al ruolo dei Presidenti di Camera e Senato. Nelle parole del ministro colgo un atteggiamento che ritengo giusto, nel senso che siamo di fronte alle più alte autorità dello Stato e dobbiamo considerare che le nomine non sono di parte ma sono di salvaguardia per tutti. La que-

stione che pongo al ministro, e anche gli altri colleghi, è che oggi, in un sistema bipolare in cui i Presidenti di Camera e Senato sono decisi soltanto da chi vince, chiunque sia, questo tema della garanzia pone qualche problema in più. Non accade più come in passato quando, se il Presidente della Camera era espressione della maggioranza, quello del Senato era espressione dell'opposizione. Considerato giusto il tema, la risposta, forse, la dobbiamo vedere assieme. Da parte del ministro mi pare che ci sia una idea tale per cui tutte le altre osservazioni sono da considerare come parte di una riflessione su come rendere l'autonomia e le nomine qualcosa che garantisca quell'indipendenza su cui siamo, mi pare, tutti d'accordo.

Mi auguro che si possa lavorare seriamente in Commissione — e non più, credo, attraverso audizioni, già svolte in passato — ed essere in grado di svolgere un compito che dimostri come su alcuni temi, forse, maggioranza e minoranza possano anche ottenere un proficuo risultato se sono animate da quello spirito che il ministro ha qui presentato e che, per quanto mi riguarda, se continuerà ad essere tale nel corso del lavoro successivo, troverà da parte nostra non solamente il

desiderio di confrontarsi ma anche quello di fornire un contributo nella direzione auspicata.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi intervenuti. Il ministro Frattini, anche a causa dell'impegno cui ho fatto riferimento prima, rinuncia ad intervenire per una replica. Mi auguro, anche sulla base delle richieste avanzate dagli illustri rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, che nel prossimo ufficio di presidenza, nel calendario di settembre-ottobre, porremo come uno dei primi argomenti in discussione le leggi costituzionale e ordinaria poc'anzi ricordate.

Ringraziando anche i colleghi delle altre Commissioni per il contributo fornito, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 15 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO